

l'eco delle campane (finite, non si sa dove...), che fino all'inizio della seconda guerra mondiale hanno chiamato e radunato a frotte, sul largo piazzale antistante, i ragazzi delle scuole elementari per annunciare l'inizio delle lezioni, che in quei tempi si svolgevano proprio nei locali delle celle monastiche, ormai trasformate da tempo a più ampie aule scolastiche.

Oggi i cittadini di Monsampolo, soprattutto i giovani, si chiedono perché sia potuto avvenire tanto scempio. Come mai chi di dovere non è intervenuto a fermare quella scelleratezza?

Qualcuno, non più giovanissimo, che ricorda bene i fatti perché testimone oculare, con eccitata emozione e commozione racconta che furono invitati persino alcuni assessori comunali di allora a formare d'urgenza un comitato promotore per salvare almeno l'affresco del Crocifisso e trasferirlo su altra parete idonea, il che richiedeva la misera spesa di 300.000 lire e di avvisare la Sovrintendenza alle Antichità di Ancona, ed altre proposte ancora,

ma le richieste caddero nel vuoto.

Invece di annientare un vestigio importante della storia di Monsampolo, distruggendo un antico tempio così bello, dove tanti fedeli si sono susseguiti nei secoli per innalzare lodi a Dio, si sarebbe potuto restaurarlo e riabilitarlo a chiesa secondaria, oppure adibirlo a scopi sociali, culturali e ricreativi.

Purtroppo, però, lo scempio è ormai consumato e nessuno può ridare a Monsampolo lo splendore del suo convento, mentre ai suoi cittadini non rimane altro che la misera consolazione di rimpiangere con amarezza qualche vecchia cartolina d'epoca.

Una considerazione sorge spontanea su questi fatti incresciosi e cioè che quel complesso monastico (chiesa, convento e frati compresi) ha incontrato ostilità, contrarietà e resistenza fin dal suo primo sorgere sempre e solo da parte delle varie amministrazioni comunali, mentre la popolazione si sentiva lesa, mortificata e quasi punita senza motivo e nutriva solidarietà con i religiosi.



Quanto rimane del convento oggi adibito a scuola media.

Sempre padre Talamonti nel sopracitato libro di storia dei conventi ci racconta con dovizia di particolari le lotte senza quartiere contro i religiosi francescani da parte di assessori e consiglieri comunali del 15° e 16° secolo, prima per non far costruire il convento, poi per non farlo gestire, negando loro l'assistenza in «denaro e pezze di stoffa per i sai» per costringerli a sloggiare e trasferirsi altrove, fino a quando poi, riusciti a scacciare i frati dal convento, fecero della casa di

Dio un covo di pagane gozzoviglie, dissacrando così il tempio.

Erano tutti atei convinti e spietati anticlericali, e persecutori della religione.

Al contrario, ciò non si può dire degli ultimi devastatori, anzi... tutt'altro!

Eppure la devastazione è avvenuta ed in modo irrimediabile...

Si ringrazia vivamente Giuseppe Campanelli per aver messo a disposizione il corredo fotografico.



di PANICHI & C. s.n.c.

**Vendita e Assistenza Pneumatici
per Vetture e Autocarri**

Loc. Monticelli p.le ESSO - tel. 0736/41449 - 63100 Ascoli Piceno